

## Speleo Club Cryptae Aliae - Grottaglie

# Le cavità artificiali nel Castello Episcopio

di Gian Claudio Sannicola\*

Le civiltà umane sono sempre state un composto di uomini, fatti, e luoghi o ambienti. Gli uomini hanno determinato la civiltà di cui facevano parte in funzione delle loro decisioni che generavano i fatti e quindi la Storia. Ma ciò che ha determinato in principio il tutto è stato l'ambiente o più precisamente il luogo geografico nel quale il gruppo umano si è insediato per dare vita alla Comunità. Questo nostro lavoro nato a priori come semplice ricerca degli ipogei presenti nel maniero di Grottaglie, pian piano ha preso corpo sino a diventare un vero e proprio studio non solo degli ipogei, ma anche del castello e di tutto ciò che lo circonda sia a livello storico che geografico. Infatti il castello è stata una naturale conseguenza di tutto un insieme sequenziale di fattori.

In principio le note geologiche del territorio sul quale il castello è stato costruito: la roccia calcarenitica che ne costituisce le fondamenta e la gravina di S. Giorgio utilizzata come difesa naturale al maniero. Successivamente la Storia che, rappresentando anticamente la comunità grottagliese formata da varie borgate o villaggi, ha voluto che questi, disseminati sul territorio, in funzione delle invasioni da parte dei Barbari e soprattutto dei Saraceni, si riunissero onde potersi meglio difendere in un unico grande abitato, andando a costituire il Centro Storico dell'odierna Grottaglie. Il tenentario della nuova comunità Grottagliese, vede nascere l'esigenza per meglio difendere sia la sua persona che i suoi sudditi di costruire il Castello che, verrà detto Episcopio in quanto chi lo cominciò a costruire era un'alta personalità religiosa.

Maniero che in funzione dei tempi e degli uomini che lo hanno abitato ha subito un'alternarsi di evoluzioni ed involuzioni costruttivo-architettoniche, tali da arrivare a ciò che ai nostri giorni si può ammirare.

**Le cavità artificiali nel Castello Episcopio** - La ricerca degli ipogei nel castello Episcopio di Grottaglie, si è incentrata su tre principi fondamentali: 1) l'acqua, era l'elemento più importante per la vita all'interno di un castello, quindi i suoi contenitori le cisterne; 2) i rifiuti biologici, sia fisiologici che come scarti alimentari, non andavano dispersi ma accumulati nei pozzi neri, per farli diventare concime organico; 3) le storie degli anziani hanno spesso citato percorsi al di sotto del fortilizio, con testimonianze di visite parziali a gallerie; ciò avvalorato anche dall'architettura dei castelli vicini territorialmente, ove i percorsi sotterranei sono realmente presenti (vedi Massafra, Palagianello, Mes-



gine, ecc.).

**Le Cisterne** - Le cisterne per l'acqua, asservite al castello Episcopio di Grottaglie, dovevano essere numerose; onde localizzarle si sono studiati i sistemi di raccolta dell'acqua pluviale di tutti i terrazzi e gli spiazzi del castello. In tal maniera sono stati rinvenuti anche collegamenti tra varie cisterne a diversi livelli altimetrici; ciò permetteva una raccolta di acqua in maggior quantità senza dispersioni e tra l'altro ottenendo nelle cisterne più a valle, un'acqua più pulita ed in definitiva potabile. Il tutto con un sistema di decantazione per stadi successivi e, del movimento dell'acqua che generando le bollicine ossigena il liquido stesso.

Le varie ricognizioni ci hanno permesso di evidenziare n.10 punti di ricerca sulle cisterne. Di questi, 4 risultano cisterne ancora piene di acqua che, sarebbe utile asportare in quanto stagnante e quindi poco igienica. Ciò permetterebbe una ricognizione più approfondita, la raccolta di eventuali reperti (con ciò che ne consegue) sul fondo degli ipogei, ed in definitiva uno studio più completo. Di altre 5 cisterne se ne deduce l'esistenza, dai canali di raccolta dell'acqua che arrivano a dipartono e stranamente si perdono senza alcuna prosecuzione; ciò vale anche per una cisterna probabilmente al centro dell'atrio del castello, ove due canali confluiscono ad uno scavo a pianta quadrata (probabilmente per appoggiare la vera) nel piano di calpestio; ma anche dalla normale generale che vorrebbe centralmente agli spiazzi dei fortilizi l'imboccatura della cisterna maggiore di tutto il sistema idrico.

Anche per queste occorrerebbero ulteriori studi e ciò, partendo da scavi (almeno) superficiali.

Un'ultima (parziale) cisterna è stata visionata nel giardino esterno del castello, di questa rimane solo l'imboccatura ed il pozzo di accesso, in quanto distrutta in profondità per la costruzione della piazzetta sottostante con relativa fontana pubblica. In definitiva i dati (incompleti) raccolti si riferiscono a solo 2 cisterne, di cui 1 all'interno del castello ed 1 nel giardino esterno.

**I Pozzi neri** - In questi ipogei non impermeabilizzati si andavano ad accumulare i rifiuti biologici (sia fisiologici che come resti alimentari) seguendo un sistema di sedimentazione a strati alternati con la terra. A periodi gli ipogei venivano svuotati del loro contenuto, il quale veniva sversato sui terreni di coltura per diventare concime (nel suo passaggio da sostanza organica ad inorganica o minerale). In funzione di ciò sono stati localizzati vari scarichi fognanti, ma senza addiventare a possibilità esplorative, in quanto le eventuali imboccature dei pozzi neri sono ormai occluse, sia per l'allacciamento alla fognatura pubblica che, per lavori di pavimentazione sia esterna che interna agli immobili del castello, i quali hanno ricoperto gli accessi agli ipogei senza lasciare alcun tombino per eventuali future esigenze ricognitive.

Ciò nonostante, sono stati sondati eventuali vuoti nei pressi degli accessi ai vari immobili a piano terra (così come vorrebbe la regola), in quanto l'esigenza di svuotare i pozzi periodicamente, senza fare tanta strada dall'interno della casa all'esterno e senza andare a sporcare nella stanza ove è sito il pozzo nero per il transito dei lavoratori con il materiale (certamente) poco profumato, vuole che i gabinetti nelle case antiche venissero ubicati quasi sempre vicino agli ingressi delle

case. Le testimonianze raccolte ci hanno portato a cercare tali ipogei:

A) in un immobile sito nel giardino esterno al castello;

B) nei pressi di una stanza facente da comunicazione tra il giardino interno ed altri ambienti alle spalle della torre maestra;

C) nelle stalle, (ove sono site delle mangiatoie in pietra ed un antico forno per il pane);

D) alla base della torre maestra, sul lato ove confluiscono tutti gli scarichi fognanti dei vari piani del mastio; in tutti i casi senza alcun risultato.

Infine, nella parte interna del portone di accesso al castello, sul lato sinistro entrando, un basolato di pietra viva di circa 40 cm di lato ha destato la nostra curiosità; esso presenta 5 fori, di circa 3 cm di diametro; 4 a formare un quadrato ed un'ultimo al centro della figura geometrica stessa. Si è pensato che, potrebbe essere il coperchio di qualche ipogeo con bisogno di aerazione, tipo appunto un pozzo nero, anche qui l'esigenza sarebbe scavare il blocco di pietra onde poterne visionare il sottofondo.

**Le Gallerie** - Grande aspettativa c'era nella ricerca delle gallerie, da sempre raccontate dai nostri progenitori, (ma mai verificate scientificamente), con tra l'altro citazioni verbali di parziali percorsi. Purtroppo anche per questi collegamenti ipogei, tra il castello e vari immobili del centro storico (chiesa di S. Francesco de Geronimo, Chiesa Madre, palazzo Cicinelli), la ricerca si è rivelata infruttuosa. C'è da notare comunque, al piano rialzato della torre maestra nella stanza di destra, il pavimento con evidentesimo sonoro di vuoto; ciò dovuto sicuramente a collassamenti del materiale sottostante la ricopertura ce-

mentizia, che, tra l'altro è stata già ripristinata varie volte, come si evince da due rappezze di impasto cementizio fine. Tenendo presente che ci troviamo al di sopra della grotta del Bottaio, aprendosi sulla via Crispi (delle Ceramiche), con direzione di sviluppo dell'ipogeo, precisa al di sotto del mastio, si suppone (in quanto impossibilitati a visitare la grotta per l'indisponibilità del tenentario), un probabile quanto certo collegamento tra la Torre maestra e la grotta del Bottaio.

Questa cavità, si suppone anticamente poter essere un semplice (quanto nascosto) cunicolo, e forse anche naturale. In questo supportati anche dal principio secondo il quale il mastio rappresentava l'ultimo baluardo di difesa all'interno del fortilizio ed una volta venuto meno anche questo, non rimaneva che fuggire tramite appunto passaggi sotterranei. Gallerie o camminamenti sotterranei sono una scoperta di vari castelli e centri urbani antichi, quali ad esempio Massafra, Palagianello, Mesagne, ed altri ancora.

### Gli Opifici

- Nella ricerca in oggetto sono scaturiti elementi ipogei al di fuori dei tre principi citati all'inizio del capitolo, e cioè: gli Opifici (definiti in generale come: luoghi stabili di lavoro). Principalmente ritroviamo: Le botteghe dei Ceramici (C e r a m i s t i, quindi la grotta del Bottaio e la grotta del Saponaro. Dai sopralluoghi esterni al castello si è notato che, varie botteghe si andassero ad infilare nelle loro parti più profonde, sia al di sotto del maniero vero e proprio che, al di sotto del giardino esterno, compreso l'immobile ivi sito. Scendendo la via Crispi (già via dei Camini), in successione abbiamo al di sotto del castello: la grotta del Bottaio, la bottega di Ceramiche Bonfrate, il garage Vestita, la bottega di Ceramiche Fornaro e la bottega di Ceramiche Carrieri. Continuando sotto il giardino esterno troviamo: la bottega di Ceramiche Morrone, la grotta del Saponaro e la bottega di Ceramiche Vestita quest'ultima



representa un notevole esempio di recupero e conservazione di testimonianze archeologico-industriali dell'arte della ceramica, come veniva fatta dai nostri progenitori con: le vasche per la preparazione della creta, i torni a ruota con spinta dei piedi, i forni a legna, ed altro ancora. Le Botteghe di Ceramica, all'interno del Quartiere delle Ceramiche (ex Gravina di San Giorgio), esternamente si presentano come costruzioni moderne, nascondendo invece all'interno nelle parti più profonde, gli antichi ipogei (di origine fluviale, come la gravina stessa) che, rimangiati in più tempi (modificandone le forme o ampliandole a seconda delle proprie esigenze) hanno ormai perso loro caratteristiche naturali per essere considerate a tutti gli effetti delle cavità urbane artificiali. Tra l'altro si è evidenziata al di sopra della bottega Morrone: una scalinata; questa completamente scavata nella roccia, ci ha ricordato da testimonianze raccolte, come anticamente



te esistesse un passaggio pedonale dal Centro Storico al Quartiere delle Ceramiche. Ciò attraverso il corridoio esistente tra il giardino esterno e la facciata d'ingresso al castello; ecco spiegato il perché di un muro così alto al giardino stesso, motivato da una funzione di protezione all'andirivieri delle persone attraverso tale antica comunicazione urbana.

\*Speleo Club Cryptae Aliae, Grottaglie

## La nuova "Pro Loco" di Grottaglie

di Tiziana Cassese

Dopo 8 anni Gaetano Chiloירו lascia la carica di presidente della Pro Loco di Grottaglie. Il nuovo presidente è Francesco Fasciano, nato a Grottaglie il 14 ottobre 1952. "Ringrazio tutti i soci per la stima e la fiducia che mi hanno dimostrato e auguro di poter dare il mio contributo a questa associazione. Colgo l'occasione anche per ringraziare Chiloירו che nel 1996 con passione ed entusiasmo ha ricostituito la Pro Loco, formando un



gruppo di 59 soci e riuscendo a creare un nuovo consiglio di amministrazione con una propria sede in via Trieste 9. Adesso siamo pronti a raccogliere questa eredità, con la consapevolezza e la voglia di poter far bene". L'attuale consiglio di amministrazione è costituito dallo stesso Francesco Fasciano (presidente), dalla dottoressa Alessandra Depontino (vicepresidente), dalla dottoressa Enza Carlucci, da Angelo Di Febbo e Elisabetta Lenzi. "Il nostro obiettivo", sottolinea Alessandra Depontino, "è quello di fornire un servizio alla città, sia portando le nostre bellezze artistiche e culturali oltre i confini comunali, partecipando alle diverse manifestazioni che si svolgono anche in ambito nazionale e



che riguardano il settore turistico, sia prendendo parte a quegli appuntamenti che sono importanti per la valorizzazione e la salvaguardia delle risorse culturali e turistiche di Grottaglie". Nei mesi scorsi la Pro Loco ha ottenuto un riconoscimento a livello nazionale per il lavoro svolto sulla ricerca del territorio e sui personaggi grottagliesi. "Rivolgo un doveroso ringraziamento" ha voluto aggiungere il presidente Fasciano, "all'Amministrazione comunale di Grottaglie, all'Amministrazione provinciale, ai commercianti, ai cittadini grottagliesi che con la loro prodigalità hanno contribuito alla crescita e allo sviluppo della Pro Loco".

## Come Pinocchio

di Ciro De Roma

Vari giorni fa mi è capitato di ascoltare una vicenda simile a quella descritta ne "Le avventure di Pinocchio", la bella favola di Colodi, che inizia con un colloquio vivace tra due simpatici falegnami: M° Ciliegia e M° Gepetto, i quali poi da un pezzo di legno di catasta tirano fuori quel burattino che ha affascinato il mondo di piccoli e grandi uomini come Pan- crazzi e Croce, Volpicelli ed il Cardinale Biffi. Infatti, un bel giorno M° Rosario Anastasia (Sarino per gli amici) va a trovare il suo amico M° Pietro Quaranta nella sua falegnameria e trova per caso in un angolo una tavola abbandonata, coperta di uno spesso strato di polvere e che nessuno mai aveva preso in considerazione. Ma M° Sarino si accorge che dallo spessore massiccio del legno, dalla lavorazione e dalla sagoma quella

tavola doveva appartenere ad un mobile antico. La spolvera, la studia, si innamora e propone al suo amico di farla rivivere. L'impresa non è facile, ma non manca il mestiere e la fantasia e decidono di fare due esemplari: uno ciascuno.



Iniziano a lavorare con il legname più povero: l'abete. Non la preziosità del legno doveva privilegiarsi, ma la virtù artigianale. Partono dalle sagome dei piani base e di appoggio, creano le strutture portanti e poi modellano (è il

caso di dirlo) le pareti ondulate che delimitano il mobile. Quanto lavoro, quanta passione per creare questo piccolo gioiello di abete intagliato, con due piedi a cipolla, tre ante ricurve e le finiture bronzate; diciamo di stile rococò, semplice e bello, che si può tenere in qualsiasi ambiente, da solo o accanto ad altri mobili. Questi due artigiani meritano il nostro apprezzamento ed i nostri complimenti perché dimostrano, insieme a tanti altri delle diverse categorie, come le virtù delle arti antiche del nostro popolo non sono del tutto disperse, anche se il mondo industrializzato delle macchine le ha fortemente emarginate. Più che andare in cerca del pezzo antico autentico, e spesso fasullo, bisognerebbe tornare al gusto del mobile fatto dall'artigiano, che nella sua bottega esercita la sua capacità tecnica dotata di senso artistico e di ricerca del bello.